Anno XIII. Lunedì 25 Febbrajo 1878 N. 50

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 20 febbraio contiene:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

2. R. decreto, 23 febbraio, che devolve al Consiglio direttivo del Liceo-Convitto di Modica l'amministrazione dei beni di spettanza del Liceo e delle scuole tecniche di Modica.

3. Id. 3. febbraio, che aggrega la borgata Appiotti al comune di Torre Pellice.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, in quello dell' Amministrazione dei telegrafi e nel giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 21 febbraio contiene

1. R. decreto, 13 gennaio, che approva alcune modificazione dello statuto della « Società Campagnia per la fabbricazione del ferro vuoto Cambiaggio e sue applicazioni. »

2. Id. 23 gennaio, che approva la riduzione a 13 000,000 di lire del capitale della Banca Napoletana.

3. Id. 30 gennaio, che approva alcune modificazioni dello statuto della Società anonima « Impresa dell'Esquilino. »

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione delle imposte dirette e del Catasto.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli esteri:

L'Ambasciata russa presso la Real Corte ha notificato la revoca del divieto ai bastimenti mercantili neutrali d'esportare dai porti russi del Mar Nero e dell'Azoff i grani ed altri prodotti alimentari, le pelli di montone, le pelli e tutti i generi lavorati in tal natura.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'elezione del pontefice è il fatto più culminante della settimana. S'è veduto intanto che tutti, italiani e stranieri, riconobbero potersi fare con piena libertà l'elezione del papa a Roma, e che il Governo italiano, nell'asilo da esso guarentito al capo della Cattolicità, non c' è entrato per null'altro, che per mantenere l' ordine, che vi fu il più perfetto. Il fanatismo del resto non veniva dall' interno, ma dal di fuori, non dai nostri cardinali, ma dagli stranieri, tra i quali Manning il primo. Noi abbiamo bensì la stampa clericale la più scorretta e strillante che ci sia, essendo la sola che ha rinnegato la patria; ma anch'essa prende ispirazione più dal di fuori che dall' interno. Ora crede di vedere un' insidia perfino nella buona accoglienza fatta al nuovo papa dalla stampa liberale italiana ed estera, e come tale la denunzia!

Il Collegio de' cardinali fu molto pronto nel dare un successore a Pio IX, e ciò deve avere soddisfatto anche il nostro Ministero, che poteva trovarsi al caso di avere indarno prorogato la convocazione del Parlamento fino al 7 marzo.

Sulla probabile condotta di Leone XIII come papa, dopo avere riferito gli elogi che si facevano generalmente all'amministratore, al vescovo, al cardinale ed al camerlengo, noi non crediamo di dover dire nulla. I fatti parleranno; ma è facile presagire, ch'egli non si esimerà dal ricordare all'Europa, che i papi erano anche re, ma poi vorrà egli ricordarsi di essere papa e mettere qualche ordine nella disciplina della Chiesa.

Di certo il Curci, giornalista egli medesimo ed anzi il primo inventore della stampa clericale, sebbene il suo foglio fosse stato più decente almeno nella forma, ebbe ragione di giudicare la stampa clericale come la più grande nemica della religione e della Chiesa, perchè insiste a volerlo essere della patria, cui ogni onesta persona deve amare. Ci sembra adunque impossibile, che il nuovo papa, se è quello che si dice, non sterpi questa zizzania che tende a soffocare nella Chiesa ogni buon grano. Di certo quella stampa, nel senso nostro, produce anche qualche buon effetto, appunto perchè si dimostra così odiosamente nemica all'Italia. Essa, perchè *temporalista* a quel modo, distruggerà i *temporalisti* di buona fede, che ormai sono scarsissimi.

L'amore del dominio è così grande nei *temporalisti* e la fede nel principio della libertà di coscienza, nella religione spontanea così poca, che vediamo tutti i giorni proclamare nella stampa clericale, anche per conto dei papi futuri, lo storico *non possumus*, l'eterna protesta contro l'unità e l'indipendenza dell' Italia, il proposito di non conciliarsi mai colla Nazione, alla quale dessi non appartengono che per nascita, non avendo Patria, ma di farle guerra a morte, ora e sempre.

Quantunque noi crediamo, che questa ostinazione somigli molto a quella dei pagani, che non accettarono il principio redentore del Cristianesimo, crediamo che questa caparbietà sia piuttosto di buono che non di cattivo augurio.

Essa servirà a separare il loglio clericale dal buon grano della civiltà cristiana.

Questi nemici della Patria li conteremo, li vedremo combattere ed andar alla conquista del Temporale!

Sarà un bel vedere i Don Margotti del Temporale armati d'altra arme che del loro foglio di carta schierati in battaglioni andare alla conquista di Roma!

Noi crediamo, che per questi giganti del Temporale sarebbe di troppo anche la fionda del pastorello David.

State certi però, che per questi chiaccheroni protestanti non occorreranno i *chassepots*. Essi vorrebbero rendersi terribili colle loro grida, od anche procacciarsi forse dei patti vantaggiosi per quella da nessuno chiesta conciliazione cui affettano tutti di respingere; ma l' Italia li lascierà finire nella loro querula impotenza e camminerà diritta nelle sue vie, che sono davvero quelle del Signore.

No: nessuna conciliazione coi temporalisti ostinati. Lasciamoli morire nell'impenitenza finale.

Occupiamoci piuttosto d' altro, a studiare e lavorare per rendere la libertà e l' unità della Patria italiana feconde di prosperità, di potenza, di grandezza. L'avvenire è di chi studia e lavora. Gli animali parassiti, come le erbe cattive, tendono a scomparire dinanzi al lavoro dell'uomo intelligente e laborioso.

Ad ogni protesta dei *temporalisti*, che si fanno forti dei loro spauracchi, rispondiamo con qualche nuova opera utile al paese. Per rendere antiquata la memoria del Temporale, progrediamo tutti d'accordo ogni giorno nelle opere della civiltà. Così non passeranno molti lustri, e *temporalisti* non ce ne saranno più. Essi saranno dispersi come la nebbia dinanzi al sole d'estate.

***

Per questo però occorrerebbe, che terminasse una volta quella oscura ed indecorosa battaglia dei gruppi politici, che parlano tanto di programmi, di dissidii, di accordi e fanno così pochi e poco lodevoli fatti, che rendono scettico il paese e ne turbano la necessaria attività, e che si raccogliessero in uno le migliori capacità tra i liberali, che devono alla fine volere tutti la stessa cosa.

Noi possiamo dire, che da due mesi a questa parte la crisi ministeriale è in permanenza; giacchè vediamo dalla stessa stampa ministeriale tutti i giorni messo in dubbio quello che il Ministero si aveva proposto di fare, come p. e. le ormai famose Convenzioni ferroviarie, l'accordo dei vecchi e nuovi ministri tra loro e coi loro amici dei diversi gruppi, che si sgruppano e si rannodano in varie guise tutti i giorni. Il paese è stanco di essere balloccato con queste perpetue contraddizioni ed esitanze, e vedendo diminuirsi da sè gli uomini che sono alla testa del Governo, va perdendo la fede in tutti. Quella medesima insistente ed amara critica, che i deputati della Maggioranza di Sinistra creata nel 1876 ed i loro giornali si fanno tra loro, è venuta in uggia a tutti. Dopo avere veduti all'opera per tanti anni i demolitori del partito, che diresse la politica italiana fino che giunse in porto, il vedere che i nuovi pervenuti al potere sono ora accaniti a demolire sè stessi, riesce supremamente disgustoso anche a quelli che elessero questi ultimi, perchè credevano non poter essere i fatti tanto dalle loro parole dissimili.

Bisogna pure uscirne di qualche maniera da tale situazione; e se il De Pretis è malato di senilità ed il Crispi di un eccesso d' individualismo, ed altri non lasciano più alcun dubbio sulla loro incapacità, che almeno si mostrino al Parlamento con qualche cosa di fermamente deciso, sicchè o vincitori governino, o lascino il posto ad altri se vinti.

Quale idea deve farsi il pubblico d' un Ministero, del quale i suoi amici più che gli avversarii discutono dacchè esiste l'esistenza, i mutamenti che deve subire, le contraddizioni con sè medesimo a cui deve sottomettersi, i patti che gli s' impongono? Almeno che una buona volta si faccia la luce dinanzi al Parlamento sopra tutte queste misure.

***

Se in Italia, causa la proroga del Parlamento, si tace della politica estera e se il Sultano, perchè non lo disturbi, sciolse il suo, ne parlarono invece molto quelli di Pest, di Vienna, di Berlino, di Londra. Non possiamo che riassumere in qualche periodo succinto quello che dai discorsi fatti nei diversi Parlamenti si può desumere sulla situazione. L'armata inglese si ritrasse alquanto dalle rive del Bosforo, perchè l'esercito russo si tenesse alquanto lontano da Costantinopoli e da Gallipoli. Ostilità immediate adunque non ci sono; ma lord Beaconsfield dice che bisogna presentarsi al Congresso bene armati e l' Inghilterra si arma. L'Austria non osa quasi farlo, per tema di pregiudicarsi e di spingere alla guerra, ma scrive delle note per tutelare i suoi interessi. La Russia accumula armi ed armati nella Bulgaria, ed intanto Rumeni, Serbi e Montenegrini cercano di mettersi in forza nei territorii presi, e nella Tessaglia ed in Candia i Greci o combattono contro i Turchi, o stanno pronti per dare loro adosso. La sfinge di Berlino ha parlato. Ha detto di sperare nella pace e che la Germania la vuole, si è professato amico e d'accordo coll'Austria e più ancora amico della Russia, crede sempre al buon accordo dei tre imperatori e dei loro governi, gli pare di essere riuscito a localizzare la guerra e non ne teme effetti alla Germania dannosi e nemmeno per la restante Europa, nel Congresso cercherà di fare la parte conciliativa, non sa che nessuna potenza possa mettersi al fianco della Turchia, per poscia disporre altrimenti dei paesi, sulla cui sorte futura potranno meglio intendersi le potenze.

Si capisce, che la pace dipende dalla Germania e che essa ajuterà la Russia ad ottenere, almeno entro certi limiti, il suo intento. Pare che il Congresso abbia realmente da convocarsi a Baden-Baden, sebbene si indugi di giorno in giorno, ma intanto la Russia si mette in condizioni da poter affrontare anche una nuova guerra, e minaccia la Turchia, se non affretta all' ultima conchiusione della pace, volendo presentarvisi coi fatti compiuti.

Siamo sempre a quella, che per evitarla questa guerra e rendere possibile una pace duratura, bisognerebbe mettere per base comune delle trattative la emancipazione di tutti i Popoli cristiani della Turchia europea e la libertà del Danubio e degli Stretti. Ristabilire il dominio turco nessuno lo potrebbe, o vorrebbe, lasciare que' Popoli in mano della Russia, o per la conquista effettiva, o col protettorato nessuno pure lo vorrebbe. Non resta adunque, che di allargare la base delle trattative e di dividere le spese della guerra tra la potenza perdente ed i Popoli emancipati. Se poi l' Impero austro-ungarico dovesse fare importanti acquisti, sarebbe di giustizia una rettificazione abbastanza ampia di confini verso l' Italia.

Ma è poi da credersi, che si tratti la quistione con tanta larghezza? Non osiamo sperarlo. E per questo dobbiamo essere preparati anche noi, anche se ci costa molto. Unendoci però alle altre potenze, che desiderano una pronta pace, possiamo cooperare la nostra parte a far sì che si ottenga.

***

La stampa estera ha colta l' occasione del Conclave e della elezione del nuovo papa per mostrarsi contenta dell' Italia, che l' ha resa nel miglior modo e con piena libertà possibile, per ricavare un significato ed una promessa di moderazione dalla persona eletta, mostrando in ogni cosa di desiderare che questo significato lo abbia ed infine di ripetere una volta di più, che la quistione del Temporale è con quest'atto sepolta per sempre.

Difatti l'Europa intera deve desiderare che tale quistione sia finita, dacchè le dà abbastanza faccenda la quistione orientale. Non c'è ora nessuna delle potenze più interessate nella quistione orientale ed in ogni altra, che non comprenda come, la ultima venuta, sebbene faccia ogni potere per tenersi neutrale, potrebbe far

APPENDICE

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI TOLMEZZO

Relazione alla sede centrale sull'andamento della Sezione di Tolmezzo durante l'anno 1877.

(Cont. e fine vedi n. 45, 46, 48 e 49)

15. Però le presente relazione finale non sarebbe completa, come dissi a principio, se non tenesse conto dell' andamento amministrativo della Sezione di Tolmezzo, ma specialmente dei frutti scientifici che essa cerca di conseguire, affinchè non avvenga che l' alpinismo si riduca a un mero esercizio muscolare o ginnastico. E veramente nel X. Congresso del Club Alpino Italiano, tenuto in Auronzo il 26 agosto, il nostro Presidente, con quella tenacità nei savi propositi, che lo distingue, si fece a richiamare all' attenzione dell' assemblea la necessità, riconosciuta in seguito a sua particolareggiata proposta anche nell' antecedente Congresso di Pistoia, « *che il Club Alpino Italiano si mettesse nell'impresa di pubblicare tutti i dati altimetrici risguardanti il suolo italiano* » (V. Bollettino del Club N. 31, pag. 402-408). La Direzione centrale, che aveva risposto in parte a questo voto con la diramazione di tabelle opportune (V. Bollettino del Club N. 29, pag. 184), promette di costituire speciali commissioni distrettuali per la revisione dei dati altimetrici locali forniti dai soci. Così la savia e utile idea del nostro Presidente ci dimostrerà che l' istituzione dell' alpinismo può benissimo servire al progresso scientifico della nostra nazione, la quale, fra non molti anni, arriverà a conoscere perfettamente sè stessa sotto l'aspetto altimetrico, e a comporre finalmente una buona carta ipsometrica della penisola. Se non che il Marinelli, non contento di proporre, ha cominciato nel 1874 a raccogliere dati altimetrici pei bacini nord-orientali d' Italia, passando i propri e gli altrui al vaglio della critica più scrupolosa. Le 222 quote raccolte da lui a tutto il 1876 sono oggetto di una recentissima e accurata pubblicazione (Torino 1877, in 4.to di pag. 53). Nel 1877 egli determinò 142 dati altimetrici, dei quali 93 al tutto nuovi; e così il materiale di che si parla va crescendo di anno in anno.

16 L' argomento più importante trattato nell'adunanza generale della Sezione di Tolmezzo, tenuta il 2 settembre a Pordenone, fu la proposta della Presidenza riguardante la compilazione e la pubblicazione di una *Guida della Carnia e del canale del Ferro*. Consigliato da molte considerazioni, e specialmente dal sacro dovere che noi abbiamo di descrivere e far conoscere altrui il nostro paese per non essere anche in ciò, con nostro disdoro, prevenuti dagli stranieri, questo progetto fu accolto unanimemente, votandosi per la sua attuazione una spesa di 800 lire, la quale ci è pur consentita dalla larghezza del nostro bilancio, tanto più che si potrebbe anche concorrere al premio di Lire 500, che si chiude il 30 novembre 1878, a favore della migliore pubblicazione di una *Guida Alpina*. La *Guida della Carnia e del Canale del Ferro*, che uscirà prima del termine fissato dal concorso, sarebbe il principio di una intera guida del Friuli.

17. Al quale utile lavoro in corso di compilazione vuolsi aggiungere che nel corrente anno il Presidente lesse all' adunanza di Pordenone la solita relazione annua, breve ma efficace, sull' andamento della Sezione e in oltre diede fuori il secondo volumetto della pubblicazione periodica speciale della nostra Sezione, col titolo *Dal Peralba al Canino*. Essa contiene le due relazioni per l' anno 1875 e 1876, che presentano la storia della nostra crescente attività, un primo elenco di buone, se non tutte perfette, guide e un primo elenco di 34 escursioni ed ascese e di 19 salite di montagna che si offrono a chi, pur desideroso di visitare le nostre regioni alpine, non sa decidersi a scegliere il fatto suo. Inoltre il libretto dà l' altezza sul livello marino di cento punti culminanti delle alpi friulane; riassume per tre anni, le osservazioni meteoriche delle stazioni alpine e insieme i fenomeni anormali, come quello della neve rossa caduta il 15 maggio 1876, e segnalata dapprima in Povolaro di Comeglians; e finalmente comprende il nostro bilancio, lo statuto e l' elenco dei soci.

18. Il Club alpino italiano, ognuno se ne avvede, va sempre più prosperando. Esso ottiene vantaggi e diritti che, negli anni addietro, non si sarebbero pensati, come quello del ribasso del 30 0[0] in tutte le ferrovie nazionali, qualora, dopo aver pagata la contribuzione pel 1878, i soci si uniscano, per scopo alpinistico, in numero non minore di 12, o, anche isolatamente, si rechino ai congressi generali. Ma dal suo canto la nostra Sezione, come è in termini della più schietta cordialità con la sede centrale e con le sezioni sorelle, si tenne in relazione scientifica col Club alpino tedesco ed austriaco e precisamente con la vicina sezione del litorale che ha la sua sede in Trieste. Infatti il Presidente di questa, barone Carlo di Czoernig

pendere la bilancia da quella parte dove si mettesse. Per questo sono obbligati anche i più potenti ad accarezzarla. L'Italia dovrebbe approfittarne per migliorare intanto la sua situazione interna, ciocchè accrescerebbe la sua potenza anche rispetto all'estero.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della sera* ha da Roma: Leone XIII muterà il personale della Corte, introdurrà riforme, si adoprerà a frenar gli abusi, a rimettere in vigore la più severa disciplina, e si consacrerà di proposito al governo della Chiesa. Non è per altro da credere a quanto taluni vanno dicendo su misure denotanti intendimenti di conciliazione e sulla prossima comparsa del pontefice in pubblico. Sui primi tempi, Leone XIII, seguendo l'esempio dell'antecessore, starà ritirato in Vaticano, affine specialmente di non urtare le suscettività degli intransigenti, i quali hanno già veduto di mal occhio la sua apparizione in San Pietro. Assicurasi per altro che celebrerà le funzioni della settimana santa in San Pietro. Si darà a credere che anche Pio IX lo avrebbe fatto, se le sue infermità non glielo avessero impedito. Fu ordinato lo sgombro dal Vaticano alle numerose famiglie che vi abitavano abusivamente. Assicurasi inoltre che verrà sciolto il corpo dei gendarmi pontifici. Vengo assicurato che Leone XIII è il più giovane di sei fratelli e sorelle tuttora viventi. I suoi fratelli sono tre: il maggiore, che ha ottantaquattro anni, è celibe; il secondo, di settantasei anni, è ammogliato ed ha sei figli, due dei quali fanno ora il volontariato d'un anno nell'esercito Il terzo, sacerdote, è professore di teologia. Un tempo gesuita, egli ha abbandonato l'ordine da venti anni. Le due sorelle del papa sono vecchie e maritate. Nella sua famiglia si vive a lungo come nella famiglia Mastai.

ESTERO

Austria. In Ungheria una crisi ministeriale è quasi inevitabile. Nell'ultima votazione della Camera, il governo ha avuto una maggioranza di 30 voti, che equivale però ad una vera sconfitta, dacchè votarono pel governo venti deputati croati e sette sassoni, dichiarando di non aver alcuna fiducia in esso, indi sette ministri e quattro segretarii di Stato. Il *Pesti Naplo* considera perciò imminente la caduta di Tisza, a meno che non scoppi la guerra.

Inghilterra. Il *Times* ritiene che dal discorso di Bismark risulti che la Germania si presenterà al Congresso con l'intenzione di sostenere le condizioni di pace imposte dalla Russia, senza voler però impedire ad altre potenze di opporvisi.

Rumenia. Telegrafano al *Tagblatt* da Bucarest: Dai passi fatti dal principe Carlo presso i gabinetti si rileva ch'egli non potrebbe contare sull'appoggio di nessuna potenza nella sua opposizione alla chiesta retrocessione della Bessarabia. Il principe dichiarò quindi ai suoi ministri ch'egli abdicherebbe al trono rumeno, poichè non può permettere che nella storia il suo nome vada congiunto con la perdita di un territorio nazionale. Alle contrarie osservazioni dei suoi ministri, il principe Carlo avrebbe dichiarato di voler ricorrere ancora ad un mezzo, il plebiscito. Se la Russia, com'è probabile, dovesse respingere questa misura, il principe abdicherebbe tosto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 16) contiene:

102. *Sunto di citazione.* L'usciere A. Brusegani partecipa al signor Luigi fu Giuseppe Bearzi, trovantesi in America, ma di sconosciuta dimora, d'averlo citato, a richiesta del signor Giov. Batt. Degani di Udine, a comparire in uno ai suoi consorti in lite innanzi il Tribunale di Udine il giorno 20 maggio 1878, onde condurre a termine la causa citata nel Sunto.

103. *Estratto di bando venale.* Ad istanza del signor Bearzi Giov. Maria di Privano creditore, avrà luogo nel 2 aprile 1878, innanzi al Tribunale di Udine, la vendita mediante pubblica asta di una casa in S. Giorgio di Nogaro appartenente alla debitrice Rosa Sguazzin-Jetri.

(*Continua*)

nig, venne a consultare il nostro Presidente sull'altezza e la identificazione di alcune montagne della catena alpina, per la esatta compilazione di una carta colorata in due fogli, che dovrà figurare alla prossima esposizione di Parigi

Insomma abbiamo ogni motivo a sperare nella crescente prosperità della Sezione di Tolmezzo, la quale, al chiudersi dell'anno decorso 1877, pel numero dei soci annuali, che furono 105, si collocava 15.ª fra le 33 sezioni italiane del Club, attualmente esistenti, e con un bilancio attivo di Lire 2203.43 e passivo di Lire 1068.16, si chiudeva con un avanzo di Lire 1135.27, molto opportuno per far fronte alle spese ulteriori, e specialmente a quella utilissima per la stampa della *Guida*, già divisata. Quando poi saranno messe in atto alcune urgenti riforme, che, per deliberazione dell'adunanza generale di Pordenone, si fecero oggetto di studio, le nostre speranze sulla prospera e sicura vita dell'istituzione dovranno mutarsi in certezza.

Udine, 10 febbraio 1878

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica del 21 febbraio 1878 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 12 marzo 1878.

Ordinarj

Miani Giuseppe fu Domenico contribuente, di Ceresetto (Udine); Zaro Gio. Batt. di Giuseppe maestro, di Polcenigo (Sacile); Scain Giovanni fu Gio. Batt. cons. comunale, di S. Giorgio (Palma); Bressan Valentino di Angelo maestro, di Vigonovo (Pordenone). Michieli Gio. Batt. fu Ilario contribuente, di Palma; Clama Gio. Batt. fu Domenico farmacista, di Udine; Sonvilla Giacomo fu Giuseppe contribuente, di S. Daniele; Frisacco Erasmo fu Carlo cons. com., di S. Vito; Springolo Marco fu Santo contrib., di Udine; Brida Giuseppe di Eusebio segret. comunale, di Talmassons (Codroipo); Angeli Gio. Batt. fu Giacomo contribuente, di Martignacco (Udine); Colautti Luigi fu Giuseppe contribuente, di Faugnacco (Udine); De Senibus cav. Claudio fu Vincenzo pensionato, di Udine; Mattiussi Sante fu Giuseppe cons. comunale, Prata (Pordenone); Monaco co. dott. Pietro fu Antonio laureato, di Spilimbergo. Pilosio nob. Giuseppe fu Antonio contribuente, Tricesimo (Tarcento); Bonini Aristide fu Angelo contrib., di Udine; Monpail dott. Enrico di Scipione notajo, di Spilimbergo; Pordenon dott. Valentino di Federico laureato, di Udine; Mini Gio. Batt. fu Antonio cons. com., di Nimis (Tarcento). Barnaba Barnaba fu Ermanno contrib., di Buja (Gemona); Rossi Valerio fu Agostino cons. com., di Maniago; Murero dott. Giovanni fu Luigi avvocato, di Udine, Lombardini dott. Giuseppe fu Antonio sindaco, di Pozzuolo (Udine): Pesamosca Luigi fu Sebastiano contrib., di Chiusa (Moggio); Scala Giovanni di Gio. Batt. contrib., di S. Maria (Palma); Toffoletti Antonio di Gio. Batt. contrib., di Pordenone, Pontotti dott. Onorio di Pietro notajo, di Gemona; Legnari Antonio di Gaetano impiegato, di Udine; Della Rovere Gio. Batt. di Antonio avvocato, di Udine.

Complementarj

Loro Carlo fu Lelio cons. com., di Sesto (S. Vito); Bocardini Gio. Batt. di Vincenzo contrib., di Polcenigo (Sacile), Baldissera dott. Valentino fu Giovanni notajo, di Udine, Ferro Francesco di Giovanni cons. com., di Aviano; De Zan Leonardo fu Olivo cons. com., di Cordenons (Pordenone); Travani Carlo fu Giacomo ex cons. com., di Azzano (Pordenone); Billia dott. Lodovico di Paolo avvocato, di Udine; Tullio dott. Vito fu Francesco contrib., di Udine; Caporiacco nob. dott. Giulio di Carlo avvocato, di Coloredo di Montalbano (S. Daniele); Guerra Pietro fu Osvaldo, cons. com., di Cordenons (Pordenone).

Supplenti

Ermacora dott. Francesco di Domenico notajo, Forni dott. Giuseppe fu Francesco avvocato, Dell'Angelo dott. Leonardo di Giuseppe avvocato, Rizzani Leonardo fu Gio. Batt., contrib., Braidotti dott. Federico di Giuseppe laureato, Ghislanzoni Antonio di Antonio ingegnere, Vitali Alessandro di Carlo, contrib., Colloredo co. Vicardo fu Fabio contrib., Orettici Giuseppe fu Tobia geometra, Conti Giuseppe fu Giovanni contrib., tutti di Udine.

Comitato friulano per un Monumento a Vittorio Emanuele II.

Elenco delle offerte ottenutesi sul bollettario n. 3 a mezzo del sig. Giovanni Rizzardi Amministratore del *Giornale di Udine*.

a) *Offerte pel riscatto del Castello.*

Nessuna.

b) *Offerte per un monumento a Vittorio Emanuele*

Barbaro co. Giovanna l. 2, Chiaruttini dott. Antonio l. 3, Plateo dott. Arnaldi l. 10, Berletti Mario l. 1, Piccolotto Ernesto l. 5, Cicogna-Romano Angelo e famiglia l. 50, Impiegati del R. Tribunale l. 127, Ostermann prof. Francesco l. 10, Angelini Giovanni Commiss. Distr. di Maniago l. 10, Braida ing. Carlo l. 25, Ditta Trezza cav. Luigi l. 50, Personale del Dazio Consumo l. 78.25.

Totale pel Monumento	l. 371.25 prom.	—
» pel Castello	» —	
Totale	l. 371.25	—

Le riscosse l. 371.25 furono dal Comitato direttivo consegnate all'onorevole Municipio di Udine.

Riepilogo delle offerte.

a) *pel Monumento*		
offerte precedenti	l. 4506 50 prom.	293
» sopradescritte	» 371.25	—
Totale complessivo	l. 4877.75	293
b) *pel Castello*		
offerte precedenti	l. 405 promesse	150
» sopradescritte	» —	—
Totale complessivo	l. 405	150

N.B. Crediamo opportuno di osservare che queste offerte, benchè pubblicate in ritardo, erano state fatte appena aperta la sottoscrizione.

Il monumento al Re Vittorio Emanuele. Ecco le proposte fatte dalla Giunta al Consiglio Comunale su tale riguardo:

1. Il Consiglio Comunale di Udine nell'intendimento di onorare in modo degno la memoria del Re col ridonare ad uso pubblico il patrio Castello autorizza la Giunta a continuare le trattative per la permuta dell'Ospital Vecchio col Castello stesso e sue adiacenze, e ciò sulle basi esposte dalla Giunta stessa purchè la Provincia concorra nella spesa con lire 30,000, salvo di deliberare definitivamente quei singoli progetti a misura che verranno concretati.

2. Il Consiglio delibera inoltre di concorrere con lire mille da allogarsi nel bilancio 1879 al Monumento Nazionale, che verrà eretto in Roma.

Noi crediamo che queste proposte verranno accettate senza difficoltà dal Consiglio. Circa alla seconda non ci può essere disparere. La prima poi non impegna le deliberazioni che potranno prendersi in avvenire, e non esclude i nuovi studii che sarà opportuno di fare sull'argomento.

I vigili urbani. Il terzo oggetto portato dall'ordine del giorno della seduta pubblica che il Consiglio Comunale di Udine terrà domani concerne i Vigili Urbani, il regolamento relativo e lo scioglimento del Corpo delle Guardie Municipali. Nella relazione che precede lo «Statuto organico del Corpo di vigilanza urbana» la Giunta municipale dice di aver approfittato degli utilissimi suggerimenti e delle saggie osservazioni in proposito fatte dalla Commissione appositamente incaricata dello studio di tale argomento; e di essersene discostata solo in riguardo a due punti; in riguardo cioè alla prescrizione del celibato obbligatorio per le Guardie, ed in riguardo all'acquartieramento delle medesime in forma e colle discipline militari.

La Relazione indi così prosegue: «È generalmente constatato che un corpo civile, come dev'essere quello che ha il solo mandato di sorvegliare l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti comunali, non funge a dovere, nè risponde al suo vero istituto, ove lo si circondi di obblighi e di modalità, che in certa guisa, ripugnano al suo speciale carattere cittadino. D'altra parte l'accentramento di questi incaricati della pubblica sorveglianza in una località sola, non offrirebbe quelle garanzie di esatto e pronto servizio che si può invece giustamente ripromettersi da una razionale distribuzione dei medesimi in diverse località.

«Ad insistere in queste vedute la Giunta Municipale veniva pure indotta da un'altra considerazione, se convenisse cioè abbinare al Corpo delle Guardie anche quello dei Capi-quartieri, il quale e per le modificate condizioni della pubblica azienda e per l'importanza dei molteplici incarichi, che attualmente spettano ai Municipi non corrisponde a dovere alle giuste esigenze amministrative. Il Corpo delle Guardie Municipali, e quello dei Capi quartieri verrebbero così fusi in uno solo, cui spetterebbe il disimpegno cumulativo delle incombenze fino ad ora fra i medesimi distinte; i Capi-quartieri sarebbero qualificati veri impiegati municipali, e si l'uno che l'altro, benchè con vantaggio finanziario del Comune, fruirebbero tuttavia di una posizione economica di gran lunga migliore.

La Giunta conclude col dire che ove l'esperienza addimostrasse la necessità di qualche riforma al progettato regolamento esse non mancherà di attuarla onde il nuovo Corpo abbia sempre meglio a rispondere allo scopo per cui lo si istituisce.

Arruolamento dei volontari. Il Ministero della Guerra diramò, in data 22 febbraio corrente, la seguente Circolare:

A modificazione di quanto venne prescritto dalla Circolare N. 108, in data 14 novembre dell'anno scorso, l'arruolamento dei volontari nei riparti d'istruzione resterà aperto a tutto il 31 marzo prossimo, ad eccezione dello squadrone d'istruzione il quale trovasi già al completo.

Alle signore di Gemona fu diretto il seguente telegramma col quale S. M la nostra Regina ha risposto all'indirizzo tempo fa da esse inviatole:

«*Signora Angela Celotti Michieli*»

«Gemona del Friuli».

« La prego, egregia signora, di essere presso « le sue gentili concittadine interprete dei sen- « timenti di riconoscenza di S. M. la Regina « per la dimostrazione di devozione affettuosa « che Le vollero dare ».

« D'ordine di S. M.
« *Il marchese di* VILLAMARINA ».

Sete. L'articolo serico percorre ora lo stadio più disastroso della campagna, e ciò nel mentro il piccolo miglioramento ch'erasi ottenuto nello scorso dicembre era generalmente interpretato quale indizio di maggiori affari nel secondo semestre. Il fatto sta che tutte le industrie sono da lungo tempo affette da marasmo per molteplici cause, e nulla lasciando veder prossima la cessazione delle temute complicazioni politiche, il commercio si trova nelle condizioni più deplorevoli che si ricordino dopo la memorabile crisi del 1857. Indipendentemente poi dalle cause generali, a carico dell'articolo serico pesa sempre gravemente la moda che insiste nel quasi abbandono dei drappi serici, anche a motivo del peggioramento avvenuto da alcuni anni nella confezione delle stoffe, che alla parvenza non accoppiano la durata come quelle che fabbricavansi prima del 1870.

Taluni detentori di sete poi, ordinariamente pronti a rifiutare le offerte quando evvi facilità di vendere, contribuiscono mirabilmente a peggiorare la condizione dell'articolo con inutili offerte quando gli affari sono calmi, e le vendite possibili solo a condizioni disastrose.

Tutto il mondo sperava che l'armistizio segnerebbe un'epoca di tranquillità e di ritorno agli affari, quando invece le condizioni politiche si fecero assai più tristi di quello che durante la guerra guerreggiata, che almeno era limitate tra turchi e russi, mentre ora si direbbe che solo un cataclisma universale potrà apportara l'assestamento del mondo. E per raggiungere l'intento dell'equilibrio, e soddisfare le ingorde voglie di dominio si sciupano i miliardi e si macellano a decine di migliaia gli uomini, spargendo miseria e desolazione!

Le borse, eccezione fatta d'inconcludenti oscillazioni giornaliere, continuano nell'ottimismo; ma va ricordato che una delle forti ragioni che fanno affluire i capitali nelle carte, è appunto l'abbandono in cui trovansi industrie e commerci, per cui il denaro trova scarso impiego.

Tornando all'articolo serico, sebbene sia azzardato esprimere opinioni mentre da lungo tempo accade il rovescio di quello che apparisce come evidente, non possiamo a meno di considerare esagerato il pessimismo che ora domina. Le condizioni politiche sono tali da impensierire seriamente, lo riconosciamo; ma è sperabile che le spaventevoli conseguenze d'una guerra europea varranno a scongiurarne lo scopio. La seta non è abbondante; la fabbrica è pochissimo provveduta, non comperando da due mesi che per lo strettissimo bisogno della giornata, e finalmente i prezzi sono tanto bassi, che difficilmente si compreranno le galette alla parità. Pare che la quasi generalità de' detentori la pensino così; ma, pur troppo, basta che qualcuno si adatti a vendere per bisogno o per paura alla prima offerta, perche i prezzi più bassi diventino normali per chi vuole vendere. Nè cesseranno tali tristi condizioni fino a che gl'industriali non si persuaderanno, a proprio costo, che conviene abbandonare il dannoso sistema di sovracaricare di mercanzia le piazze di consumo, limitandosi a lavorare quanto le proprie forze consentono, per vendere quando la fabbrica domanda roba e non quando il bisogno o la paura costringe a farlo. La seta, anzichè accumularsi in poche mani resterebbe divisa tra i produttori, che la venderanno a seconda della domanda, senza subire la legge, come senza imporla, e li prezzi si manterranno più uniformi. L'industria seria non può prosperare sotto l'eterno incubo di sbalzi di 10 a 20 % in più o meno. Chi ama le forti commozioni de' voli repentini, piuttosto che al commercio ed all'industria si dedichi alle scommesse di borsa.

La mancanza assoluta d'affari c'impedisce di indicare neppure in via approssimativa prezzi reali; parlasi di L. 68 a 70 per gregge classiche di L. 80 circa per organzini, ma non sappiamo se tali prezzi troverebbero compratori e venditori. Anche ne' cascami calma; però ci constano alcune vendite di strusa classica a L. 12, ed anche frazione di più.

Udine, 24 febbraio 1878.

K.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso

Tassa sui cani 1878 e ruolo suppletorio 1877.

Decretato il ruolo delle tasse suindicate a termini dell'articolo 4 del Regolamento, si avvertono i contribuenti che il ruolo stesso fu consegnato alla Esattoria Comunale in via S. Bortolomio per la riscossione, e che la scadenza al pagamento è fissata al 1 aprile p. v.

Ttascorsi otto giorni dalla scadenza i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 e relativo regolamento.

Dal Municipio di Udine, li 22 febbraio 1878.

Il ff. di Sindaco, A. DI PRAMPERO.

Il Corso libero di Stenografia tenuto dall'egregio dott. Valentino Presani presso il nostro Istituto Tecnico ebbe termine nella settimana passata. Martedì venturo comincierà poi un nuovo corso d'esercitazioni pratiche, delle quali potranno approffittare anche coloro che le frequentarono nell'anno decorso.

Carnovale. Al Nazionale, illuminato a giorno, il veglione della scorsa notte riuscì animatissimo e le danze non vi ebbero termine prima che terminasse anche la notte. Lo stesso è da dirsi delle altre feste, nelle quali il concorso fu parimente assai numeroso ed ove i balli continuarono fino al mattino.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 10 al 16 febb. 1878

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	7		
» morti	»	1	»	—	
Esposti	»	2	»	2	Totale N. 17.

Morti a domicilio.

Ugo Paolini di Giacomo di anni 1 e mesi 6 — Guglielmo Gottardo di Ferdinando di mesi 3 — Maria Badini di Giuseppe di anni 1 e mesi 6 — Angelina Malacrida di Federico di mesi 3 — Italia Damiani di Pietro di anni 3 e mesi 6 — Maria Grion di Felice di anni 5 e mesi 5

— Giuseppe Colaetta fu Giov. Batt. d'anni 45 muratore — Catterina Michieli di Giov. Batt. di anni 4 — Domenico Bortoli fu Giuseppe di anni 85 falegname.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Zanini-Mas fu Pietro d'anni 65 atten. alle occup. di casa — Maria Bennata di anni 8 — Giovanni Batt. De Biasi fu Giov. Batt. di anni 46 vellutajo — Maddalena Pinzani Pomarè fu Giuseppe di anni 69 attend. alle occup. di casa — Teresa Fondi-Lessi fu Giacomo di anni 36 contadina.

Totale N. 14.

Matrimoni.

Francesco Valzacchi negoziante con Nadalia Biasutti civile — Pietro Noale guardia daziaria con Marianna Gubana cuoca — Luigi Tomezzoli vellutajo, con Catterina Cucchini atted. alle occup. di casa — Antonio Peressutti trattore con Luigia Colautti sarta — Giuseppe Gottardo agricoltore con Catterina Lodolo contadina — Angelo Del Zotto agricoltore con Vittoria Berletti attend. alle occup. di casa — Domenico Mauro bandajo con Tranquilla Fravretto setajuola — Luigi Di Luca calzolajo con Letizia Olivo attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Giov. Battista Vecil cappellajo con Santa Elisa Giaccioli attend. alle occup. di casa — Teodoro Burelli mugnajo con Maria Mattiussi atted. alle occup. di casa — Pietro Pellegrini possidente con Maria Menini atted. alle occup. di casa — Domenico Codutti linajuolo con Maria Drusian setajuola.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta del Popolo* di Torino reca i seguenti dispacci.

Roma, 23 febbraio, ore 3 55 pom. Nella conferenza tenuta ieri fra i ministri Depretis e Crispi, e gli on. Cairoli e Zanardelli non si stabilì alcun accordo.

Questa conferenza che doveva suggellare gli accordi passati nel giorno prima, non è riuscita invece che a rompere quasi del tutto le trattative che durano da più di un mese.

La cattiva impressione fatta sul pubblico dalla notizia dell'accordo dei Cairoli e Zanardelli col ministero aumentò le esigenze dei dissidenti. Perciò l'on. Zanardelli indispettito e stanco di tante altalene, ieri ha abbandonato Roma e se n'è ritornato a Brescia.

Ormai i dissensi fra le due parti non si limitano più alla questione ferroviaria, ma si estendono, e giustamente, all'incostituzionalità dei decreti che risguardano la creazione del ministero del tesoro e l'abolizione del ministero d'agricoltura e commercio.

Il ministro Crispi, che impose al Depretis quei due illegali provvedimenti, non vuol sentir parlare di sanatorie e di *bill* d'indennità.

Egli vuol sostenere che quei due decreti sono perfettamente costituzionali e tali egli considerandoli non ammette la necessità che siano convertiti in legge sotto la forma di *bill* d'indennità.

Questa notizia sparsasi oggi a Roma ha fatta pessima impressione.

La posizione del ministero è più che mai minacciata.

Roma 23 ore 5.30 pom. Sono giunte parecchie proteste di deputati di Sinistra, che si lagnano delle notizie dei pretesi accordi del Cairoli col ministero, ritenendoli essi impossibili.

Ad ogni modo questa sera, in seguito a preghiera del Crispi ha luogo un'altra conferenza a cui prenderanno parte Depretis, Crispi, Cairoli e Abignente. Si vuol fare un estremo tentativo per giungere all'accordo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 22. L'*Agence Russe* scrive. Namyk pascià non verrà a Pietroburgo; tale missione non sarebbe motivata essendo il granduca fornito di pieni poteri, e perchè la stessa non farebbe che aumentare l'indugio provocato dai plenipotenziari turchi nelle trattative di pace. La notizia del *Daily Telegraph* che Ignatieff stia trattando in Costantinopoli è inesatta; Ignatieff trovasi sempre al quartiere generale.

Costantinopoli 22. L'*Havas* assicura che i russi sarebbero disposti a condizioni di pace meno gravose, se la Turchia stringesse un'alleanza offensiva e difensiva colla Russia. I Russi vorrebbero che si riservasse al Congresso la regolazione di alcune questioni specialmente l'organizzazione della Bosnia, nonchè la nomina d'un Principe per la Bulgaria, il quale non dovrebbe appartenere al ramo regnante d'una delle grandi potenze. Nei preliminari di pace non si fa parola degli stretti. Il consigliere di Stato Onou esige la loro sottoscrizione prima del 2 marzo.

Costantinopoli 21. L'*Havas* annunzia: Una carovana di circassi, diretta a Costantinopoli, passando per Ciatalgià si rifiutava di consegnare le armi, ma dopo breve lotta fu disarmata dai russi.

Tiflis 22. (Ufficiale). I russi occuparono il 9 corr. il forte principale e le fortificazioni di Erzerum, Megidiè ed Aziziè, Ismail pascià parti per Erzinghian.

Vienna 22. La *Politische Correspondenz* è informata da Atene, che gl'insorti, dopo fierissima lotta contro forze superiori turche, costretti a sgombrare Makrinizza, si sono ritirati nei monti aspettando rinforzi.

Vienna 23. La *Corrisp. pol.* ha da Belgrado che la Russia è disposta a cedere Nissa alla Serbia. Riguardo agli altri punti continuano le trattative.

Parigi 23. Confermasi che il Ministro del commercio proporrà di aumentare del 24 per cento le tariffe generali delle dogane. L'aumento sarebbe del 50 per cento riguardo le Nazioni che colpiscono i nostri prodotti con un diritto d'entrata che oltrepassa il 20 per cento.

Londra 22. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Lo Czar telegrafò che entrerà in Costantinopoli, se i Turchi ritardano di firmare la pace. Le condizioni comprendono la cessione dell'Armenia e della flotta. Il *Times* conferma queste informazioni.

Il *Times* ha da Vienna: Il progetto della mobilizzazione parziale è abbandonato; ma si domanderanno alle Delegazioni ottanta milioni di fiorini per preparare la mobilizzazione, se necessaria.

Roma 23. L'incoronazione del nuovo Pontefice seguirà probabilmente giovedì prossimo nella Basilica Vaticana. Ieri si tenne una secreta Congregazione di cardinali, in presenza del Papa. Non fu presa veruna decisione circa eventuali passi da farsi presentemente verso il governo italiano.

Costantinopoli 21. L'*Havas* annunzia: La Russia domanderebbe una stazione nel mar di Marmara. L'armistizio non verrebbe prolungato oltre il termine del 2 marzo, fissato per la sottoscrizione della pace. Furono imprigionati gli aiutanti di Soliman pascià, in causa del loro contegno sedizioso.

Costantinopoli 22. A tenore delle condizioni di pace, il futuro principato di Bulgaria si estenderebbe fino a Salonicco e al monte Athos inclusivamente. I russi domandano la cessione di una parte della flotta ottomana, verso riduzione dell'indennità di guerra. Il Consiglio dei ministri rifiutò assolutamente di subire questa condizione. Di più i russi chiederebbero la definitiva cessione della baia di Beikos sul Bosforo, per istabilirvi una stazione di marina russa. La contribuzione di guerra salirebbe a 5 miliardi di franchi, di cui un miliardo dovrebbe essere pagato subito in contanti per mezzo di un prestito garantito coi proventi delle provincie emancipate. Inoltre i russi vogliono che la Rumenia, la Serbia ed il Montenegro, oltre un ingrandimento territoriale, partecipino anche all'indennizzo di guerra. Stante poi la presenza della flotta inglese nel mar di Marmara, i russi intendono occupare Costantinopoli. La Porta obbiettò essere la suddetta flotta penetrata in quel mare senza il suo consenso, proponendo che i russi occupino soltanto Santo Stefano nei dintorni di Costantinopoli. In seguito a ciò 10,000 russi occuperanno domani Santo Stefano.

Costantinopoli 22. Le truppe russe, che hanno occupato i dintorni di Costantinopoli, non entreranno subito nella città: solamente il corpo di Adrianopoli, dopo la pace, attraverserà la capitale, imbarcandovisi per Odessa.

Londra 23. La *Reuter* ha da Costantinopoli 23: Le condizioni russe contenevano articoli, in forza dei quali sei delle più grandi corazzate turche dovevano consegnarsi alla Russia, acciocchè la Turchia non potesse venderle all'Inghilterra. Il Sultano resistette a tale domanda; disse preferire di distruggere i legni; promise in fine di non farne padrona alcuna Potenza estera. L'incidente finì colla promessa obbligatoria del Sultano, di non cedere le corazzate all'Inghilterra. La Russia da sua parte, si adattò a rinunziare all'immediata cessione delle corazzate. La sottoscrizione della pace sarebbe imminentissima. È probabile che il granduca Nicolò visiti il Sultano in Costantinopoli.

Pietroburgo 23. Il *Golos*, in un articolo molto energico, accentua non esser più tempo di mandar per le lunghe le trattative. O la squadra inglese ritornerà nella baia di Besika, o si darà al Divano una prova palmare che movano appoggierebbe i suoi calcoli sopra i *monitors* inglesi del mar di Marmara. Alla Turchia si notificherà, che, se in un dato giorno (il più prossimo possibile) la pace non sarà firmata, verranno riaperte le ostilità.

Versailles 23. (*Senato*.) Il ministro delle finanze, riconoscendo che il Senato non potrà votare interamente il bilancio prima della fine di febbraio, presentò un progetto che autorizza a percepire un nuovo 12° provvisorio.

Parigi 24. Il Granduca Nicolò d'accordo colla Porta trasferì il quartiere generale a Santo Stefano. Un dispaccio da Vienna dice che le voci di mobilitazione sono premature.

Pest 23. La Camera approvò l'articolo del trattato doganale coll'Austria e ne stipulò la durata per dieci anni.

Costantinopoli 23. La Russia ritirò la domanda riguardo alla consegna della flotta, in seguito all'impegno del Sultano di non cedere la flotta ad alcuna Potenza.

Belgrado 23. Regna un'estrema irritazione contro la Russia, che ha occupato le migliori posizioni nella Vecchia Serbia. I Serbi rimangono sacrificati alla Drina ed alla Sava. Lesejanin parte per Adrianopoli.

Londra 23. La richiesta cessione di parte della flotta turca e la imminente occupazione di Costantinopoli protraggono la conclusione della pace. Il governo inglese continua frattanto i suoi armamenti. Potrebbe fra breve insorgere forse la questione del disarmo. La Russia incontra molte difficoltà nel pacificare la Bulgaria. È imminente la sottoscrizione della pace ad Adrianopoli.

Costantinopoli 24. Venne approvata la conversione della società ferroviaria in austriaca. Fu pure assicurata la congiunzione delle linee austriache con le turche.

Roma 24. Il papa nell'occasione dell'incoronazione manifesterà sentimenti di moderazione, consigliatigli dai cardinali esteri. Egli ha inoltre cominciato a licenziare i gendarmi pontifici e venderà inoltre 40,000 fucili che sono depositati al Vaticano.

Vienna 24. La situazione diplomatica è invariata. I ministri austriaci insieme a Tisza e a Szell deliberarono intorno alla convocazione delle Delegazioni ed al contegno che il governo avrà dirimpetto ad esse. Andrassy domanderà una solenne dimostrazione di fiducia e l'approvazione della sua politica, affine di presentarsi alla conferenza con prestigio ed autorità. Finora non ebbe luogo alcuna discussione circa provvedimenti finanziari a scopi militari. L'Europa avrebbe intenzione di respingere le condizioni della pace che tenderebbero ad opprimere vieppiù la Turchia.

Pietroburgo 24. L'*Agence Russe* conferma che la situazione è meno tesa in seguito all'accordo fra la Russia e l'Inghilterra a tenore del quale la prima non può occupare nè Gallipoli nè le linee di Boulair, e l'altra non può occupare alcuno sbocco ai Dardanelli. La consegna di Rustciuk e di Erzerum non venne ancora annunziata ufficialmente. In quella vece sembre autentico che le trattative con la Porta proseguono, ed è unicamente per affrettarle che il granduca Nicolò, in vista della distanza di Adrianopoli, si è messo d'accordo con la Porta di porre il suo quartier generale a San Stefano.

ULTIME NOTIZIE

Roma 23. La cerimonia della incoronazione del Papa fu rimandata a domenica 3 marzo; essa avrà luogo nella cappella Sistina. L'imposizione del triregno si farà sulla loggia interna della chiesa di San Pietro alla presenza del popolo. Il Papa impartirà la solenne benedizione. Egli è deciso a non uscire dal Vaticano. La voce riferita dalla *Riforma* ch'egli la sera del 22 fosse uscito in carrozza dal Vaticano per recarsi alla sua antica abitazione, è erronea ed è dovuta ad un equivoco.

Vienna 24. Onde mitigare il senso che producono le voci di imminente mobilizzazione dell'esercito, i giornali officiosi affermano che il conte Andrassy chiederebbe soltanto il credito per un'eventuale azione qualora la Conferenza tornasse vana. Si attendono i ministri ungheresi al Consiglio odierno che convoca le Delegazioni.

Bucarest 24. Farini riparte stassera.

Costantinopoli 23. Credesi che la pace si firmerà oggi a Santo Stefano.

Torino 24. Iersera avvenne uno scontro sulla ferrovia fra Settimo e Rivarello. Vi furono parecchi feriti.

Parigi 24. All'inaugurazione del monumento a Ledru Rollin vennero fatti parecchi discorsi. Victor Hugo disse: «In questo momento solenne in cui ci troviamo ed in cui l'Italia ha un nuovo Papa ed un nuovo Re, la Francia deve far voti pella gloria ed il benessere di Roma, città illustre sorella a Parigi, e pel popolo italiano che si farà patriota come francese amando l'Italia e come italiano amando la Francia (applausi e grida di *Viva l'Italia, Viva la Francia*.»

Pietroburgo 24. Il Granduca Nicola accompagnatorda un distaccamento di truppe giunse a San Stefano col consenso del Sultano. Santo Stefano è situato sul mare di Marmara. Reouf e Mehemed Alì furono spediti dal Sultano a complimentare il Granduca.

Vienna 24. In occasione del Conclave e della elezione del Papa, il gabinetto di Vienna ringraziò telegraficamente il governo italiano che tutelò la libertà del conclave.

NOTIZIE COMMERCIALI

Olii. *Trieste 21 Febbraio.* Arrivarono barili 170 Jaffa, dei quali 90 venduti a consegnare, barili 22 Metelino, barili 132 Candia e botti 20 Brussa. — Si vendettero barili 25 Metelino a f. 55, e botti 50 sopraffino Molfetta da f. 80 a 81.

Cereali. *Torino 21 febbraio.* Sui grani continua la calma con lieve ribasso e stentate vendite. Si fecero alcune vendite di grani esteri per consegna maggio e giugno a prezzi molti bassi; per roba pronta i compratori non vogliono acquistare che per il solo bisogno giornaliero. La meliga, quantunque poco domandata, si mantiene stazionaria; segala più sostenuta; avena molto offerta con nessuna domanda. Grano da lire 32 a 35 75 al quintale — Meliga da lire 22 25 a 24 — Segala da lire 21 50 a 22 50 — Avena da lire 22 a 23 — Riso bianco da lire 37 a 42 — Id. bertone da lire 34 a 36 — Riso ed avena fuori dazio.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 23 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.35	»	17.40
Segala	»	»	16.	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

Notizie di Borsa.

PARIGI 22 febbraio

Rend. franc. 3 0[0	74.22	Oblig. ferr. rom.	259.—
„ „ 5 0[0	109.95	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.95	Londra vista	25.14
Ferr. lom. ven.	163.	Cambio Italia	8 1[2
Obblig. ferr. V. E.	239.—	Cons. Ingl.	95 1[2
Ferrovie Romane	75.—	Egiziane	—.—

BERLINO 22 febbraio

Austriache	444.—	Azioni	395.
Lombarde	127.50	Rendita ital.	74.50

LONDRA 22 febbraio

Cons. Inglese	95 9[16 a —.—	Cons. Spagn.	12 3[4 a —.—
„ Ital.	73 5[12 a —.—	„ Turco	8 3[4 a —.—

VENEZIA 23 febbraio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.50 80.65. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.85	L. 21.86
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.40 [	„ 2.41 [—
Bancanote austriache	„ 2.29 3[4	„ 2.30 1[4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.50	a L. 80.65
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	„ 78.35	„ 78.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.85	a L. 21.86
Bancanote austriache	„ 230.75	„ 231.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 23 Febbraio 1878.

Venezia	49	41	73	82	74
Bari	78	69	59	31	60
Firenze	21	13	16	33	59
Milano	17	18	63	78	89
Napoli	66	6	18	85	43
Palermo	26	14	63	32	19
Roma	28	59	78	92	27
Torino	3	63	54	89	88

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi	Partenze
da Resiutta - ore 9.05 ant.	*per Resiutta* - ore 7.20 ant
„ 2.24 pom.	„ 3.20 pom
„ 8.15 pom.	„ 6.10 pom

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci